



La **Bottega del Mondo** «Eco-Mondo» invita i livornesi a contribuire agli aiuti umanitari versando direttamente a Gospel House in Sry Lanka

Cos'è Gospel House?

Fa parte dei produttori del Commercio equo e solidale. In particolare Gospel House, che ha i propri stabilimenti in Sry Lanka, si occupa della produzione di giocattoli. Informazioni dettagliate su www.altromercato.it e www.altraeconomia.it



Scrivono da Ceylon: «Vediamo che il primo bisogno sono i **vestiti**. La gente che è fuggita lo ha fatto con solo i vestiti che indossava... così se conoscete qualcuno che può inviare abiti, fatecelo sapere. Abbiamo concordato con il responsabile della dogana qui in Sri Lanka che tutti gli aiuti materiali che verranno consegnati a **Gospel House** saranno liberi da dazi ed imposte. È fondamentale che riceviamo solo **vestiti usati - lavati ed asciugati** - poiché tutti i soccorsi in entrata saranno verificati dalle autorità sanitarie». La **Bottega del Mondo** raccoglierà i vestiti usati per inviarli a Ceylon. Gospel House scrive ancora: «La magnitudo del disastro è al di sopra di ogni immaginazione. I vecchi, i giovani, tutta la popolazione dello Sri Lanka è addolorata e tutti cercano di aiutare nel loro piccolo modo le vittime [...], la devastazione ha riportato **la nazione 10 anni indietro**. [...] La televisione mostra le foto di bambini che non conoscono il cognome dei loro genitori e che sono stati ritrovati qui e là. Interi storie di famiglie disperse od uccise [...] Costeggiando l'oceano c'e-

Servono vestiti in Sry Lanka

per Eco-Mondo, **Sabina Giuntinelli**

rano tanti funerali e persino, dopo due giorni dal disastro 3 corpi che galleggiavano nel mare. Uno dei funerali era di sette persone della stessa famiglia. [...] ci sono ancora corpi che galleggiano nel mare e nessuno vuole raccoglierci perché sono decomposti e non possono essere identificati. [...] Da quello che possiamo vedere **il peggio verrà tra qualche settimana** quando i rifugiati dovranno rientrare alle loro case, quando i pescatori dovranno tornare nel mare, la gente al lavoro ed i bambini a scuola. **Non hanno casa**, non hanno vestiti, tutto perso, nessuna barca, nessuna rete, nessuna uniforme scolastica e nessuna scuola, perduti gli amici più cari. Quasi tutte le persone con cui ho parlato hanno perso

tutto, dal loro certificato di nascita a tutto ciò che era in casa e la casa stessa. Possiedono solo gli abiti che indossavano quando il disastro li ha colpiti ed a cui erano del tutto impreparati. **Il 99% delle vittime provengono dalle comunità estremamente povere.** [...] Il bisogno di queste ore è cibo, acqua, abiti soprattutto biancheria, sia maschile che femminile abiti per bambini e neonati, tovaglie, cuscini, zanzariere, biberon e medicine. Entro qualche settimana gli sfollati avranno bisogno di utensili da cucina ed altre cose base prima di ritornare ai propri rifugi. Per favore **pregate per noi**. Il team di Gospel House».

COME CONTRIBUIRE

Le coordinate bancarie di **Gospel House** sono le seguenti:
No 0087 55 3000002
5 - Bank of Ceylon -
NRFC Dept. PO BOX
1234 COLOMBO 1
SRI LANKA
Causale:
FLOOD RELIEF

Per i **vestiti usati lavati e stirati** l'indirizzo della Bottega del Mondo è via dell'Angiolo 16 a Livorno.

Informazioni aggiornate si possono trovare sulla home-page del sito della centrale di importazione, Equoland di Campi Bisenzio (FI) www.equoland.it, e-mail: import@equoland.it



Gm gruppo missionario *Notizie*

Tutti i giorni dell'anno per un cristiano possono diventare un'attesa operosa.
 Don Milani proponeva ai suoi allievi della scuola di Barbiana il motto **I Care**, per rendere viva la parola del Vangelo. Terra Santa, Kenya, Tanzania gli impegni concreti della nostra comunità



di Mary Cappiello

Durante l'Avvento la comunità parrocchiale ci ha stimolato a riempire le parole con attività ed attenzioni concrete tenendo presenti i nostri fratelli della Terra Santa, l'ospedale in Tanzania, le baraccopoli del Kenya.

Don Lorenzo Milani proponeva ai suoi allievi della scuola di Barbiana il motto **I CARE** cioè io mi interesso, io mi occupo. È il motto di una vita tesa alla partecipazione interessata, attiva come unica risorsa per un'esistenza cristiana e di conseguenza libera.

Ed allora ci possiamo accorgere del vicino come del lontano, la mente si apre per rendere viva la parola del vangelo.

A **Betlemme** la comunità e l'associazione che si occupa dell'artigianato in legno di ulivo e madreperla ha ricevuto ed ancora riceverà il nostro sostegno tramite l'acquisto con il criterio equo e solidale dei presepi e delle croci.

Dalla cooperativa di Arezzo, Wipala, che cura l'importazione dalla Palestina abbiamo ricevuto vivi ringraziamenti che con piacere



giro a tutta la comunità che ha accolto con entusiasmo questa iniziativa.

Come gruppo missionario abbiamo chiesto le firme per appoggiare la petizione «**viva Nairobi viva**», a sostegno degli sfollati dalle baraccopoli in Kenya, che al momento non hanno ancora nessun indennizzo né un alloggio sostitutivo dal governo che ha deciso di sfrattarli perché occupano un terreno non loro! Poi sempre in Africa ma più a sud abbiamo le nostre **suore di Santa Gemma** che abbia-

mo deciso di «adottare» agli studi per la formazione come analista di laboratorio. Questo obiettivo si divide in scadenze mensili per un totale di 3.700 euro l'anno, fino al conseguimento del diploma fra tre anni.

Una buona parte della somma del primo anno è già stata consegnata nelle mani di suor Costantina che ci ha visitato nel dicembre scorso, insieme alla madre generale e a suor Flora. Le suore ringraziano sentitamente la nostra parrocchia e i suoi parrocchiani che

hanno voluto continuare questo operoso scambio con loro. Adesso l'emergenza nelle terre devastate dal maremoto, ci rimette in marcia.

L'Avvento non è finito, l'attesa per ciascuno di noi è che si possa infine costruire una pace a misura d'uomo, che passi dal dialogo interculturale e dallo scambio equo di ricchezze.

Un cammino, che ancor di più oggi ci sembra lungo e difficile ma che con una concreta speranza possiamo percorrere insieme con gioia.



L'Eucaristia «rubata»

Dachau. Nell'inferno di uno dei più tristemente famosi campi di sterminio nazisti un sacerdote si acquatta sotto le coperte per compiere un gesto proibito e pericoloso: mettersi in bocca l'unico nutrimento che lo tiene ancora in vita, il corpo di Cristo.

È difficile non rimanere scossi dal racconto che **don Roberto Angeli** - prete livornese di cui si parla troppo poco - fa di quei momenti drammatici della sua vita nel libro «**Vangelo nei lager**».

Mi è capitato di leggere diversi libri o racconti o interviste sui campi di concentramento ma nessuno così intriso di fede e speranza come il racconto di don Angeli.

Nel tessuto orribile della sofferenza disumana di quell'esperienza, don Angeli riesce a mostrarci la filigrana dorata della speranza che lo ha sorretto fino al momento della liberazione.

In questo 2005 che il Papa ha proclamato **Anno dell'Eucaristia**, mi pare importante proporre almeno un piccolo passo di questo libro illuminante.

Con l'invito, se potete, a leggerlo tutto durante l'anno.

Sarà difficile trovare qualcun'altro che vi «spieghi» l'Eucaristia meglio di così.

gdm

immagine tratta da www.vaican.va



Dachau, l'inferno battuto

Dachau. Don Roberto Angeli dopo mesi di prigionia in vari campi di sterminio, sembra giunto al capolinea della sua vita. Malato gravemente «venni condotto in infermeria, e gli amici parlarono di me come uno che ormai se n'era andato e non avrebbero rivisto mai più»

Un giorno mi mandarono un uovo, un uovo vero, di gallina, un uovo da bere, con un bigliettino: «Un operaio italiano al sacerdote italiano ammalato». Non pianisi perché non ne ero capace, e lo spirito era ottuso e tardo. Ma anche oggi quel ricordo

«Il Redentore del mondo velato sotto le specie Eucaristiche andava a **visitare in persona** la povera creatura sperduta tra gli orrori del reparto peggiore di un campo di eliminazione»

mi riempie di commozione. Penso a quali astuzie, a quali stratagemmi avrà ricorso quell'«operaio», quale rischio avrà affrontato per trovare ed inviare un segno di affetto ad un prete sconosciuto.

Ma la cosa più preziosa dentro il pacchetto settimanale era una piccola busta bianca. Conteneva tre o quattro particole consacrate.

Il Redentore del mondo velato sotto le specie Eucaristiche andava a visitare in persona la povera creatura infelice sperduta tra gli orrori del reparto peggiore di un campo di eliminazione.

Quelle particole spezzate in frammenti, mi permettevano



DON ROBERTO ANGELI
Sacerdote livornese, catturato dai tedeschi il 21.5.1944, fuggito il 18.5.1945 dopo aver «soggiornato» a Fossoli, Mauthausen, Dachau. Nato a Schio (Vi) il 3 luglio 1913, morto il 26 maggio 1978 a Livorno.

di fare la comunione quotidiana e di dare il Viatico ai moribondi che fossi riuscito ad avvicinare. Mi comunicavo la mattina prima della sveglia, nascondendomi tutto sotto la coperta, attento a non farmi notare, e poi riponevo delicatamente la busta dentro la fodera del cuscino. Così non ero mai solo. Riposavamo insieme, il Creatore ed io, sullo stesso cuscino cencioso. No: Dachau non era come Mauthausen. A Dachau l'inferno era stato battuto.

(tratto da **Vangelo nei Lager** di don Roberto Angeli)



dopo la 44° Settimana Sociale

Dal 7 al 10 ottobre 2004 a Bologna, per iniziativa della CEI, (Commissione episcopale italiana) è stata celebrata la 44° settimana sociale dei cattolici italiani. Il tema: **La democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri.**

L'importante assise ha offerto ai cattolici italiani una grande occasione per riflettere sul mondo che cambia nel suo assetto politico e sociale essendo mutati la convivenza civile, l'economia, la scienza, la tecnologia, i mass media, le grandi migrazioni, i rapporti internazionali.

Come difendere e promuovere i valori della democrazia in un'epoca di così grandi cambiamenti?

Quali sono i modi e gli strumenti più adeguati per realizzare oggi un governo della società fondata su una visione egualitaria dei rapporti sociali e dei diritti civili e politici?

Forti interrogativi ai quali non è agevole dare una giusta risposta, che non sia anzitutto demagogica. Non tutti hanno potuto partecipare ai numerosi ed importanti dibattiti.

Ad un osservatore esterno, per quanto è stato possibile apprendere dalla stampa qualificata, non è certamente sfuggito un concetto fondamentale, ritengo, l'obiettivo di fondo dell'importante assise: **la necessità di rifondazione del concetto di democrazia.**

Il conferimento ad essa cioè di un significato nuovo, non più arido, ma vivo, completo, adeguato alle necessità dei tempi, che nel suo esercizio cioè, sia foriero dei valori di **libertà vera, non formale, di giustizia, di amore, di carità** intesi nel senso più profondo



44^a Settimana Sociale
dei Cattolici Italiani

DEMOCRAZIA

la sfida dei cattolici

di Paolo Miranda

Da **Bologna**
un richiamo forte
a tutti i cattolici per
ripensare
a fondo **i valori
della democrazia.**
E la parrocchia
appare come
un luogo
privilegiato
per la riflessione

delle parole: quello **evangelico.**

La CEI ha lanciato una sfida al mondo civile, agli operatori politici, governati e governanti e soprattutto ai laici cristiani, ai cattolici in particolare.

Significativi poi i riferimenti a filosofi e politici cristiani come **Maritain, Mounier, De Gasperi, La Pira**, ispirati nella loro filosofia e nell'esercizio politico ai documenti della dottrina sociale della Chiesa. Gli uni e gli altri, in uno Stato laico, hanno visto felicemente sposati, il concetto di democrazia a quello del cristianesimo che pone al centro del suo credo la centralità della persona umana.

Opportuna la puntualizzazione di «non ridurre la questione della democrazia a semplice questione del sistema politico, perché è necessario abbinare ad essa l'etica nella sua dimensione sostanziale e non formale». Scorrono all'orecchio i numerosi richiami della Chiesa ai laici cristiani.

Tra gli altri: «Il messaggio cristiano, lungi dal distogliere gli uomini dal compito di edificare il mondo, lungi dall'incitarli a disinteressarsi del bene dei propri

simili, li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente».

«Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, anzi verso Dio stesso, mette in pericolo la propria salvezza eterna».

«Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria specifica vocazione nella comunità politica operando guidati dalla coscienza cristiana e dallo spirito evangelico».

E ancora «I laici cristiani... proprio in questi decisivi momenti... debbono testimoniare con orgoglio la loro fiducia in Dio Signore della storia e il loro amore per l'Italia attraverso una presenza unita e coerente e un esercizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico sempre aperto a sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione».

Ci sembrano molto chiari questi richiami che vogliono i cristiani e segnatamen-



te i laici a occuparsi della cosa pubblica con il testimoniare la propria fede nella storia e contribuire affinché la **democrazia** sia una **vera democrazia**, rispettosa cioè dei valori della persona umana.

Fare cioè alta politica, che vuol dire servire.

Sono stati trattati temi di alto significato politico, sociale ed etico quali: «**Democrazia e valori**», «**Democrazia e sistemi di potere**», «**Democrazia, scienza e tecnica**», «**Democrazia ed economia**», «**La questione istituzionale**».

Tematiche tutte sulle quali oggi, è giocoforza riflettere, prima che i guasti del mondo moderno si aggravino fino a diventare irreparabili. Non possiamo addentrarci sui particolari problemi discussi e sui possibili rimedi prospettati.

Tutti comunque improntati alla **giustizia sociale**.

Ci preme un breve cenno che tocchi la **politica**, la sfiori solamente, con l'obiettivo non più rinviabile di sensibilizzazione del mondo cattolico laico che deve **operare** nel comune vivere ad ogni livello anche là dove viene rinvigorita e confermata la nostra fede di cristiani e di cattolici. **La parrocchia, a nostro avviso, è uno dei siti privilegiati.**

Se così non sarà si priverà la società di un contributo essenziale al suo vivere civile: quello che viene dal Vangelo e dalla dottrina sociale della Chiesa e qualsiasi **assise**, diverrà solo luogo di importanti enunciazioni e di elaborazioni culturali. E sarebbe una grave colpa se ciò dovesse accadere per quella recentemente celebrata a Bologna. I nostri principi di libertà, di uguaglianza, di tolleranza, di solidarietà, di indiscriminazione sono lievito essenziale al vivere civile.



Voi, cristiani **pionieri della modernità** - così scrive il Papa - «**siete chiamati a svolgere un ruolo di mediazione e di dialogo tra ideali e realtà concrete**»
«**Un'autentica democrazia esige che si verifichino le condizioni necessarie per la promozione delle singole persone**»

Non perdere la nostra identità e svolgere, come suggerisce Giovanni Paolo II, un ruolo di mediazione e dialogo tra ideali e realtà concrete. Questa è la nostra politica.

Volgendo al termine questa nostra riflessione sulla 44° assise sociale dei cattolici in Bologna ci è indispensabile citare alcuni passi della lettera che Giovanni Paolo II ha indirizzato ai partecipanti. «La democrazia è strettamente congiunta con lo stato di diritto e con una concezione globale della persona. Una autentica democrazia esige che si verifichino le condizioni necessarie per

IN INTERNET

È possibile scaricare tutti gli interventi della Settimana Sociale sul sito www.chiesacattolica.it nella sezione dedicata all'Ufficio nazionale per i problemi sociali e del lavoro

la promozione delle singole persone mediante l'educazione e la formazione ai veri ideali, sia della soggettività della società mediante la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità. In Italia la democrazia e la libertà politica appaiono ormai felicemente consolidate e penetrate nella coscienza collettiva. A nessuno sfuggono però i rischi e le minacce che possono

derivare da certe correnti filosofiche, visioni antropologiche o concezioni politiche non esenti da preconcetti ideologici. Se l'azione politica non si confronta con una superiore istanza etica, illuminata a sua volta da una visione integrale dell'uomo e della società, finisce per essere asservita a fini inadeguati, se non illeciti... il messaggio evangelico offre la centralità della persona come ancoraggio sovraideologico, a cui tutti possono fare riferimento».

Voi, cristiani "pionieri della modernità" - così scrive il papa - «**siete chiamati pertanto, a svolgere un ruolo di mediazione e di dialogo tra ideali e realtà concrete**».

«La riflessione sul sistema democratico oggi non può limitarsi a considerare solamente gli ordinamenti politici e istituzionali, ma deve allargare il proprio orizzonte ai problemi dello sviluppo, della scienza, della tecnologia, dell'economia e della finanza, della globalizzazione, delle organizzazioni internazionali, della comunicazione per elaborare un modello di democrazia autentico e completo».

Sono questi i principi fondanti di una **vera democrazia**. Che dire di più?

I laici debbono meglio vivere una maggiore ed efficace presenza attiva nella società e nelle istituzioni.

Monsignor **Lorenzo Chiarinelli**, presidente del Comitato scientifico e della organizzazione della Settimana sociale, in sede diversa da quella dell'Assise ma riferendosi alla stessa dice: «Abbiamo deciso di dedicare maggiore attenzione alla politica rispetto alla società civile». Alla domanda «E se un gruppo di laici ritenesse che la cosa migliore è rifare un partito come la DC voi sareste contenti? Risposta: «devono scegliere i laici. Fa parte della loro responsabilità nella storia».

Una cosa è certa, ci pare di concludere questa nostra nota, per quanto attiene l'impegno in politica dei laici cristiani.

Occorre operare e subito, nello spirito del vangelo e della dottrina sociale della Chiesa.